
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
SALERNO E AVELLINO

Progettazione Preliminare nuovo impianto fotovoltaico in loc. S.Venere

TERRITORIO COMUNALE DI ROCCAGLIORIOSA (SA)

Committente: Sig. Nicola Pierro

VERIFICA PREVENTIVA SEMPLIFICATA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



MARZO 2022
dott. Angelo D'Angiolillo

Comune: **Roccagloriosa**
Provincia: SALERNO

PREMESSA

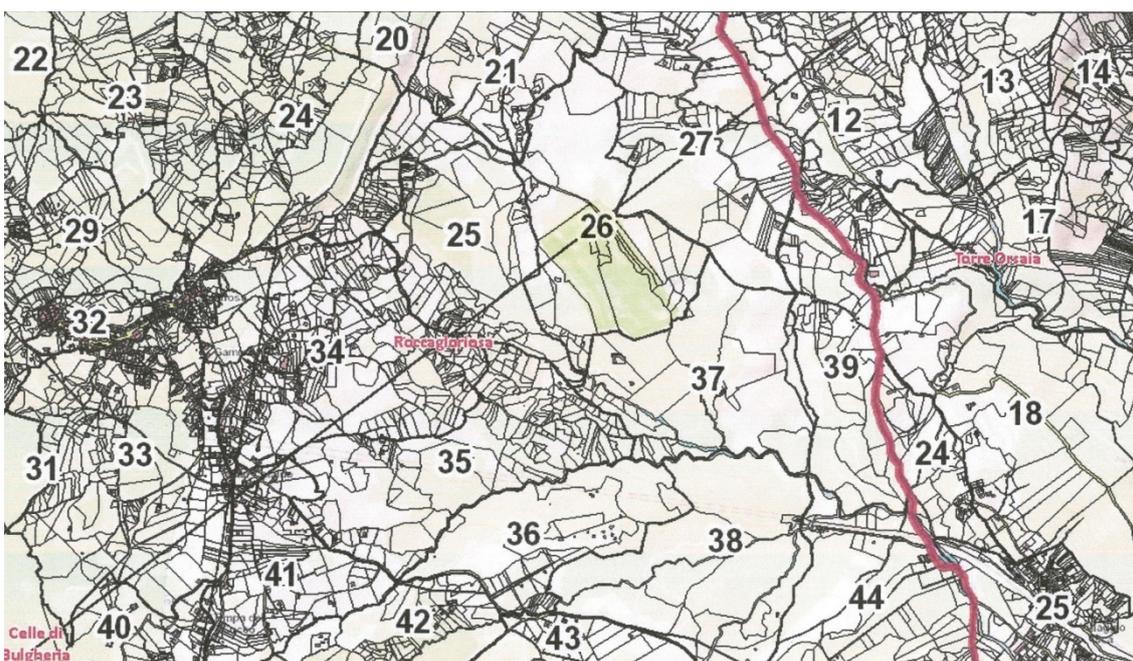
A seguito di incarico del prof. Nicola Pierro, è stata redatta la presente relazione semplificata finalizzata a fornire una valutazione archeologica relativamente ed esclusivamente alle particelle oggetto della progettazione su cui è prevista la realizzazione di impianto. Tali particelle ricadono nel Comune di Roccagloriosa, alla Loc. S. Venere, al Foglio 26 part.lla 10-11-12-32 e 51 con un'estensione complessiva di Ha 20.60.00.

Lo scrivente, dott. Angelo D'Angiolillo con la dott.ssa G. Correale, archeologa specializzata, hanno condotto nei giorni dal 2/03/22 al 4/03/22 le indagini preventive sul campo, mentre le ricerche bibliografiche dal 1/03/2022 al 10/03/2022. Come previsto dalla normativa vigente e seguendo le metodologie di seguito descritte.

L'indagine sul campo, nei pochi tratti in cui è stato possibile, è stata compiuta dall'intera équipe di professionisti, l'indagine storico-archeologica e la ricerca bibliografica sono a cura di A. D'Angiolillo; l'analisi preliminare e generale delle foto aeree (relative alle sole particelle in oggetto) è a cura del dott. A.M.Rizzo. La valutazione dell'impatto archeologico è frutto di elaborazione comune.

Si precisa inoltre che l'attività di ricognizione è stata svolta, nei tempi strettamente essenziali ed esclusivamente nelle aree che al momento risultavano visibili.

L'area cartografica in cui si sono ubicati i siti noti da bibliografia è strettamente adiacente alle particelle interessate (allegato 1), dunque non si è ampliato il raggio di azione per le poche risorse economiche e per i tempi indicati.



Cartografia dell'area, in evidenza le particelle indicate da progetto



Area interessata dal progetto , panoramica generale

1.0) DESCRIZIONE DEL PROGETTO E METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INTERFERENZA ARCHEOLOGICA

Il progetto interessa le aree riportate nel foglio catastale n° 26 part.lle 10-11-12-32-51 del Comune di Roccagloriosa (SA) ed è composto da una pluralità di interventi integrati e complementari.

L'idea progettuale prevede una serie di interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'area e la messa in opera di un nuovo impianto fotovoltaico con i servizi necessari per il funzionamento.

Il lavoro seguendo le procedure indicate dal D.Lgs. 50/2016 art.25 e successive modificazioni è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio di Roccagloriosa. Le indagini sono state svolte attraverso portali online dediti (opensource e non) e dalla documentazione scientifica edita e dalla consultazione degli archivi degli Uffici di Salerno della Soprintendenza Archeologica del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nel contempo è stata analizzata la carta dei rinvenimenti archeologici presente sul sito www.cartadelrischio.it
2. survey archeologico, soltanto nelle aree in cui è stato possibile
3. Analisi generale e sommaria delle coperture aerofotografiche
4. elaborazione dati e valutazione del rischio archeologico

Per la valutazione d'impatto/rischio archeologico, come visibile dalla relazione prodotta, si è tenuto conto soprattutto della distanza interposta tra le aree interessate dai lavori e la localizzazione dei siti di interesse archeologico. Si precisa che lo studio è stato condotto soltanto sulle particelle interessate dai lavori; per un lavoro più approfondito e ampio si rimanda ad ulteriori studi e ricerche.

2.0) ROCCAGLIORIOSA - INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

La ricostruzione del quadro storico-insediativo delle aree destinate ad ospitare il progetto ha lo scopo di valutare la significatività archeologica di una piccola porzione del territorio compreso tra i Comuni di Roccagloriosa e Torre Orsaia e il grado di interferenza che intercorre tra le evidenze archeologiche individuate e le opere previste.

L'areale di studio include anche parte delle aree esterne alla zona di riferimento, in cui ricadono i siti archeologici di maggior importanza. Tale lavoro ha avuto come finalità quella di tracciare un quadro delle dinamiche insediative che hanno interessato il comparto territoriale in oggetto, nel corso dei secoli.

La regione qui esaminata include un territorio immediatamente a Nord del Golfo di Plicastro, attraversato da valli del Mingardo e de Bussento e geograficamente ben delimitato dal Monte Cervati (a nord) dal Monte Sacro e Monte Scuro (a ovest) e da rilievi meno accentuati, come il monte Rotondo, che separa la valle del Bussento dal Lagonegrese.

Nonostante questi limiti naturali, che hanno conferito particolarità specifiche al paesaggio in età antica, non mancano le possibilità di comunicazione per vie interne sia con l'area velina e Moio della Civitella, che con il Lagonegrese¹. L'area inoltre era agevolmente collegata con il Vallo di Diano attraverso la via naturale Sanza/M. Centaurino/ Rocagloriosa.

I terrazzi che si estendono sino ai margini delle valli del Mingardo e del Bussento rappresentano le aree di più immediata utilizzazione agricola sin da epoca antica.

¹ Greco. E; *Velia e Palinuro: problemi di topografia antica*, in MEFRA 87, pp. 81-143, 1975

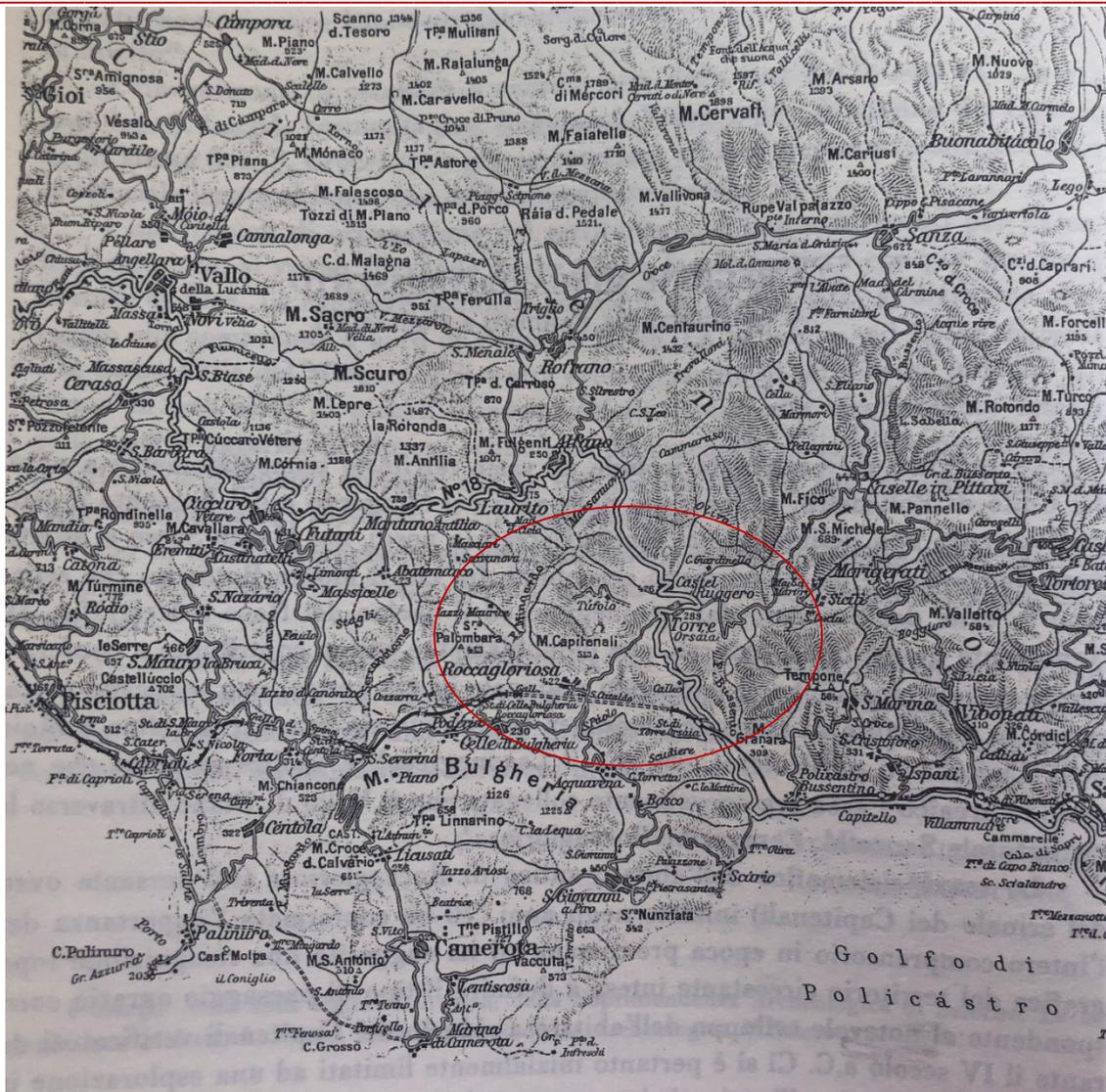


Fig.1 area tra Roccagloriosa e Torre Orsaia

Età del Bronzo

I siti datati all'età del bronzo sono pochi, anche se tutto ciò può essere dovuto in parte allo stato, pessimo, di conservazione dei reperti fittili. Molte notizie derivano da segnalazione e recuperi fatti dai proprietari di terreni e cittadini nei comuni della costa e anche a Roccagloriosa (schede sito 1 e 2) . Le grotte sulle pendici delle montagne circostanti inoltre, pur restituendo in alcuni casi testimonianze, non sono state esplorate esaurientemente² . Molte grotte ed insediamenti sono stati identificati vicino alla costa e datati all'età del Bronzo: presso Punta Infreschi si segnala Grotta del Noglio, presso Scario la Grotta grande.³ I siti in questa zona sono tipicamente tra i 400-600 metri,

² Fracchia. H et al; *Il territorio di Roccagloriosa in Lucania*, In MEFRA 95, pp.345-80, 1983

Carbone et al; *Ricerche preistoriche nel golfo di Policastro*, in Convegno dei gruppi archeologici dell'Italia Meridionale , pp.89-96, Prato Sannita 1986

³ Cesarino. F, *Preistoria e Protostoria nel golfo di Policastro*, 1982 Sapi

dove si trova acqua abbondante e buona visibilità; mentre la zona ad ovest del Mingardo sembra, per ora, mancare di siti databili all'età del Bronzo.

I siti qui considerati sono stati identificati sia sulla base dei reperti litici che ceramici; inoltre si ipotizza la presenza di una via di comunicazione che correva lungo i fianchi del Monte Centaurino, passando per loc. Capitenelli e scendendo per il Mingardo e per il Bussento⁴ (fig.2) . Tale via è stata ipotizzata dagli studiosi per la conformazione naturale dei luoghi e per la presenza di passaggi favorevoli attraverso quest'area.

Se alcuni caratteri sono ben definiti per l'età del bronzo, quelli dell'età del ferro sembrano essere in netto contrasto con il quadro insediativo, che sinora pare evanescente.

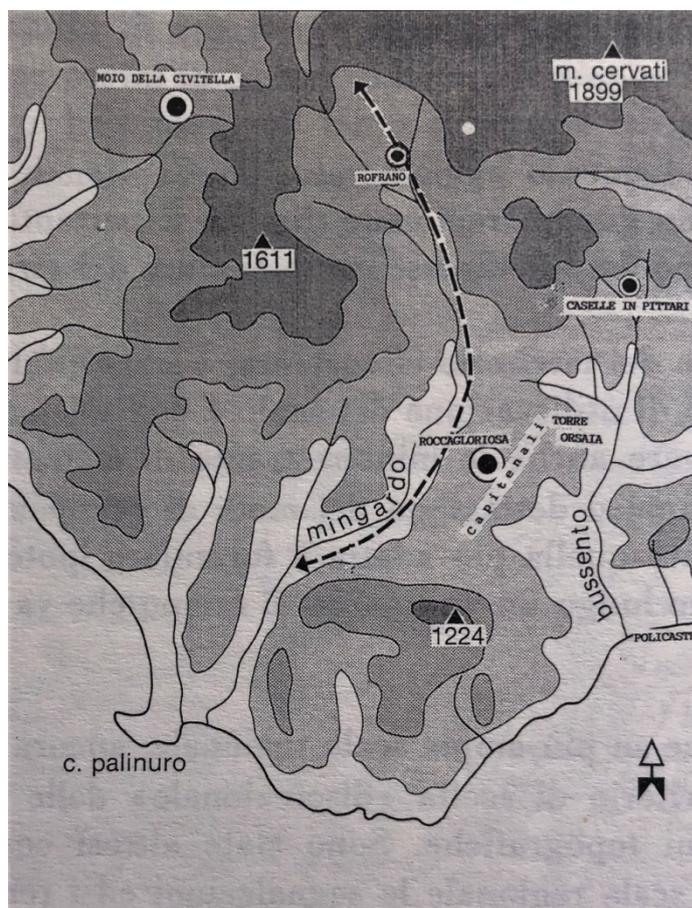


Fig.2

⁴ La viabilità di tale zona è stata molto discussa negli anni soprattutto. Barkner. G. ; territories and economies in Central Italy. In E.C. Higgs (a cura di) *Paleoeconomy* , pp. 111-160, Cambridge 1975

Periodo arcaico

Non sono state rinvenute ad oggi tracce consistenti di insediamenti arcaici nell'entroterra della regione Mingardo /Bussento⁵. L'esistenza di una fase tardo-arcaica nell'insediamento più esplorato nella regione, quello di Roccagloriosa⁶, è tuttavia dimostrata attraverso alcuni rinvenimenti. (figg.3-4)



Figg 3-4 reperti da Roccagloriosa

Il quadro insediativo che va dall'età del Ferro alla fine del periodo arcaico è molto più chiaro rispetto all'età del Bronzo. Le ricognizioni di superficie in questa area hanno dimostrato che la mancanza di evidenze relativa a questo periodo sia, molto probabilmente, da riferirsi ad una reale assenza di occupazione di una certa rilevanza. Il sistema insediativo, pertanto, caratterizzato dalla densità rurale in connessione con uno o più centri agglomerati, sembra essersi sviluppata nella zona solo a partire dal IV sec. a.C.

Le ipotesi inerenti alle vie di comunicazione tra Sala Consilina e Palinuro (soprattutto per il IV sec. a .C.) e dunque del passaggio anche di alcune vie attraverso la valle del Migardo, non presuppone l'esistenza di siti lungo la rotta. Allo stato attuale delle ricerche, sono due le ipotesi che si possono fare:

- che un sistema di abitazioni sparse intorno ad un centro agglomerato è fenomeno del IV sec. a. C.
- che è possibile l'esistenza di un centro arcaico nell'area di Sanza⁷

Per quest'ultima affermazione si tiene conto delle distanza tra un agglomerato ed un altro in epoca antica. Esse infatti sono piuttosto regolari; la distanza però che non sembra attendibile è quella tra

⁵ La Genière. J. De; *Alla ricerca di abitati antichi in Lucania*, in AMSMG 5, pp.129-138, 1964
Johannowsky . W; *Problemi relativi a Velia e Pixunte* , in Atti Convegno Nazionale Archeologia – Maggio 1983, pp. 141-46, Lagonegro 1985

⁶ Gualtieri. M; *Roccagloriosa I: L'abitato. Scavo e ricognizione topografica 1976-1986*, Biblioteque de l'istitut Francais de Naples, Napoli 1990

⁷ Greco. E. 1975 (come nota 1), pp. 81-143

Sala Consilina e Roccagloriosa, un tale fatto (secondo E. Greco)⁸ rende probabile l'ipotesi dell'esistenza di un sito antico al di sotto del paese medievale di Sanza .

IV-III secolo a.C.

La zona collinosa lungo la parte centrale della valle del Mingardo è formata da una serie di terrazzi di frana che hanno creato una vasta area con acqua abbondante e terreno mosso, più facilmente lavorabile. I siti sono stati datati con precisione grazie alla presenza di ceramica a figure rosse e vernice nera e dai confronti con la ceramica grezza trovata a Roccagloriosa. I siti ubicati vicino al centro fortificato sono posizionati ad intervalli regolari di circa 1 km su ambedue i versanti di Capitenali (fig.6)⁹. Attraverso l'estensione del cocciame rinvenuto si è ipotizzato che la zona ospitava più che una semplice fattoria isolata. Molti siti mostrano una occupazione continua dal IV al III secolo a. C. e , meno frequente, fino al II secolo avanzato.

La zona è attraversata dai percorsi che conducono sia al centro agglomerato di Roccagloriosa che ai guadi dei fiumi. La possibilità di rapida comunicazione con il centro fortificato indicano un rapporto reciproco e diretto tra il centro e i siti circostanti; tutto ciò crea il concetto di "territorialità".

Alcuni siti, ricostruibili come piccoli agglomerati rurali¹⁰ mostrano presenza di tombe in prossimità come nel caso di Castelruggero dove si è rinvenuta una tomba a fossa della metà del IV sec. a.C.

Emblematico è il sito di Mai in cui si rinvengono abbondanti tracce di cocciame, di tracce abitative, di fornaci e di tombe.

I siti individuati attraverso studi e ricerche precedenti lungo la valle, sono paragonabili ad alcune fattorie esplorate nella *chora* Metapontina e mostrano che molti di questi si riferiscono a fattorie abitate da un nucleo familiare.

Nel contesto del territorio di Roccagloriosa si possono distinguere tre categorie di siti oltre i 5 km.

- I siti più lontani sono molto estesi e presentano evidenza per agglomerati di case e o fattorie con tombe associate. Tale situazione è valida per Pruno/Rofrano, Laurelli/Caselle in Pittari. Quest'ultimo sito è quello più esteso anche in virtù del fatto che ha buon collegamento con la valle del Calore attraverso Rofrano e con il Vallo di Diano attraverso Sanza. Tale sito però non mostra tracce del periodo romano.

⁸ Greco E., *Velia e Palinuro problemi di topografia antica*, Napoli 1975

⁹ Carta topografica della ricognizione con relativi siti individuati presente in *A Sud di Velia* p.44

¹⁰ Numerazione presente nella carta topografica in *A sud di Velia* (1,2,3,13,16,23,24,25)

- Siti individuati come transazionali, cioè meno gradi dei primi ma che dimostrano una continuità dal IV sec. a.C. al I sec. d.C. Si trovano soprattutto alle quote più basse sulla valle del Mingardo o sul versante del Bussento.
- Siti che si presentano come molto piccoli con rinvenimenti soprattutto di ceramica grezza. Sono spesso in posizione di comando e possono con ogni probabilità essere considerati come torri di guardia.

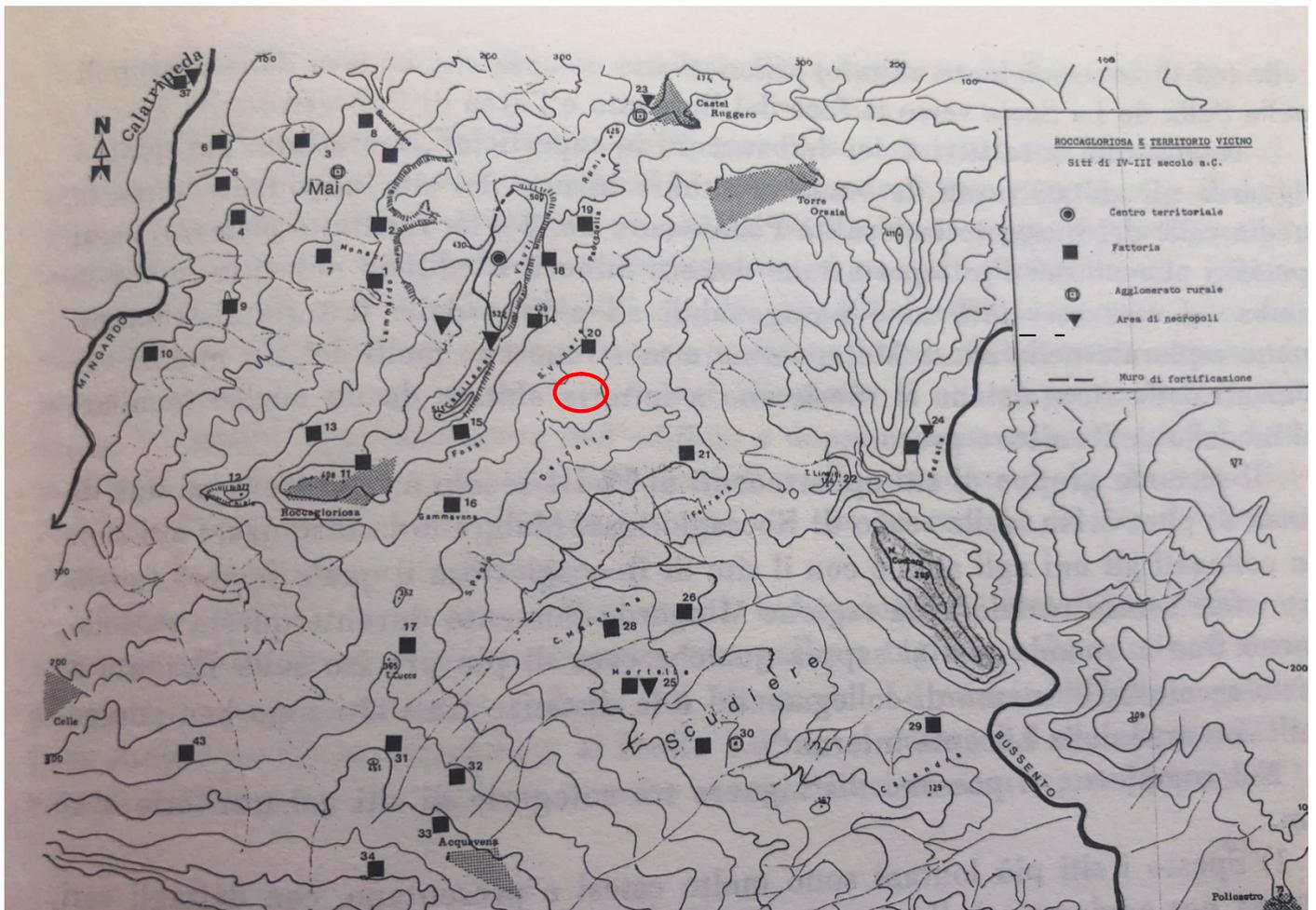


Fig.6 (immagine presente in "A sud di Velia" p. 46) siti individuati per il IV-III sec. a. C.; in rosso area interessata dal progetto

Sicuramente riguardo a questa epoca, il centro più grande in tale area e quello ad oggi meglio esplorato rimane Roccajoriosa (A). Dalla metà del V secolo a.C. infatti, così come testimoniano le case a pianta rettangolare ritrovate sul Pianoro centrale, tale insediamento diventa centro importantissimo per l'area.¹¹

¹¹ M. Gualtieri, H. Fracchia, Roccajoriosa I, Napoli 1990
M. Gualtieri, H. Fracchia, Roccajoriosa II, Napoli 2001

In termini funerari ritroviamo la “principesca” tomba n° 6, la più antica della necropoli in località la Scala, risalente alla fine del V° secolo a.C. riportante un eccezionale corredo di bronzi di produzione etrusco-campana. Grazie agli scavi archeologici che si sono susseguiti dal 1982 al 1991 da parte di una missione archeologica sostenuta dall’ Università di Alberta in Canada, si è potuto documentare sia la pianta generale del centro abitativo, sia quello dei principali nuclei insediativi.

All’interno dell’area fortificata le abitazioni si dispongono in maniera regolare, come per “isolati”, ed alcune di queste abitazioni sia dell’acropoli che della città bassa vengono erette intorno a cortili costituiti da grandi basoli di pietra per una superficie compresa tra i 35 e i 60 mq (fig.8), e qui sono stati ritrovati piccoli saccelli destinati a raccogliere i resti delle offerte ad i “sacra Gentilicia”, cioè dei culti familiari. Il ritrovamento di armi, come ad esempio l’impugnatura bronzea di un caduceo recante una iscrizione ΔH lascia ipotizzare la presenza di una sede a scopo di riunioni collettive in cui venivano depositati oggetti di particolare valore simbolico.



Fig.8 scavi Rocca Gloriosa complesso A

Sul versante nord est dell’area in esame, l’insediamento rinvenuto a Caselle in Pittari (scheda sito n 18) sorge in località Laurelli su un vasto pianoro, che presenta un’estensione di 13 ettari, lambito da due torrenti (Vallone Grande e Vallone Piccolo) che, confluendo nello Sciarapotamo, conferiscono al territorio l’aspetto di un triangolo isoscele con il vertice volto verso il Golfo di Policastro.

I Lucani occupano il pianoro nel corso del V secolo a.C. come documentano i rinvenimenti sia di un’antefissa a protome femminile di età classica che di una serie di blocchi reimpiegati nelle strutture di IV secolo a.C., che presentano segni di *anathyrosis*. Nel corso del IV secolo a.C. sul pianoro si impiantano, probabilmente al di sopra di preesistenti edifici, tre complessi abitativi che si denomineranno Complesso A, edificio costruito in tecnica pseudo – velina, complesso B, edificio in cui si sono rinvenute 18 monete greche d’argento, e Complesso C, di cui si sono individuate solo alcune tracce. Il Complesso A, posto nella parte centrale del pianoro, presenta orientamento NO/SE ed è aperto su un’asse stradale posto ad occidente versante in cui si è rinvenuto l’ingresso dell’abitazione. L’edificio è costruito in tecnica pseudo – velina, vale a dire in una tecnica molto simile a quella utilizzata per l’edificazione dei complessi presenti a Velia e definita comunemente a scacchiera.

L'abitazione presenta una serie di ambienti disposti sia a nord che a sud dell'ingresso posto sul versante occidentale.

L'abitato fu abbandonato nel III secolo a.C., epoca in cui tutto il territorio risente dell'influenza dei romani.

Probabilmente nei pressi dell'abitato lucano si impiantano ville rustiche ma tale ipotesi va documentata attraverso un'approfondita indagine archeologica.

Pertanto in tale epoca il quadro insediativo dell'area muta e si intensifica ed è caratterizzato dall'emergere di siti come quello di Roccagloriosa. All'origine di questa trasformazione vi è il fenomeno della Sannitizzazione di vaste aree della Magna Grecia. Che l'occupazione intensiva del territorio sia correlata con nuove forme di sfruttamento del suolo è immaginabile, date le analogie per le altre aree della Magna Grecia. Lo scavo sistematico di Roccagloriosa ha mostrato una notevole documentazione per la ricostruzione dell'economia agricola del territorio in questione; evidenziando come la vite occupa un posto predominante nella coltura.

Nell'area limitrofa alla zona interessata dal progetto, come già detto, insistono agglomerati di fattorie con nuclei sepolcrali oltre ovviamente al sito di Roccagloriosa. Poco distante dall'area suddetta infatti si attesta la presenza del sito in loc. Santa Venere di Torre Orsaia (**B**) in cui si sono rinvenuti frammenti di cocciame, frammenti di piatti da pesce e vernice nera, frammenti di sigillata italica, sigillata africana e una stele funeraria scolpita (fig.9)

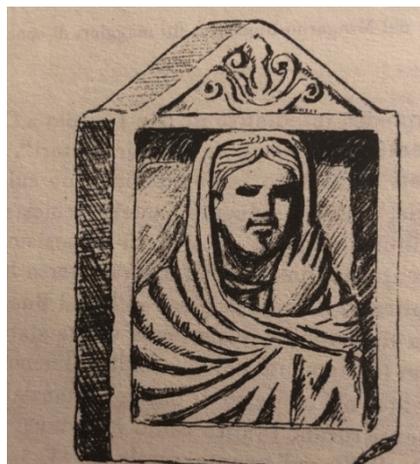


Fig. 9 stele scolpita da loc. S.Venere

Altro nell'area di tale zona è collocato a sud est dell'area, (fig.6 punto 21); tale punto nel territorio di Torre Orsaia ha restituito frammenti di vernice nera, tegole databili al IV-III sec. a.C.

Infine si annota anche in loc. Fossi di Roccagloriosa (**D**)(punto 15 fig. 6) il recupero di frammenti

a vernice nera durante precedenti ricognizioni e nei pressi del castello di Roccagloriosa frammenti a vernice nera, ceramica grezza del IV-III sec.a.C. oltre a frammenti di impasto liscio(C).

Epoca Romana

I siti romani in questa area sono ubicati sulle alture più vaste e a quote più basse dato che si ipotizza, per quest'epoca, un cambiamento nelle direttrici di comunicazione che lascia fuori dalle vie di comunicazione il vecchio centro fortificato. A Roccagloriosa, sui pianori occupati da case di "elites" vi sono pochissime testimonianze di tracce romane; simile situazione si riscontra anche al sito di Laurelli di Caselle in Pittari.

E' ovvio che la colonia di Buxentum, fondata nel 196 a. C. influisce molto su tale sistema viario. Nella stessa valle del Mingardo i siti Romani sono sparsi sulla linea del fiume e lungo la dorsale dei Capitenali (fig.10) .

La devitalizzazione del sito di Roccagloriosa e la deduzione della colonia marittima di Buxentum (inizi I sec. a.C.) sono connessi con un cambiamento del quadro insediativo di II e I secolo. Nonostante le difficoltà dei ricercatori durante i survey¹² per la datazione di reperti ceramici di superficie appartenenti ad età tardo-repubblicana; la carta dei siti in questa epoca mostra uno spostamento rurale verso le aree più basse del versante dei Capitenali e verso la valle del Bussento. Il quadro per il periodo romano-imperiale risulta meglio definito. E' stato identificato un gruppo di villae/vici nell'entroterra del golfo di Policastro. Resta da chiarire il ruolo che potevano occupare i siti minori in questo nuovo sistema insediativo. E' da sottolineare che i siti maggiori sembrano distribuirsi lungo assi di comunicazione principali all'interno della regione e che il periodo di occupazione di tali siti sembra estendersi sino alla fine del IV sec. d.C.

¹² J. Dyson , *Settlement patterns in the ager Cosanus*, in *Journal of Field Archaeology*, 5, pp.257-268, 1985

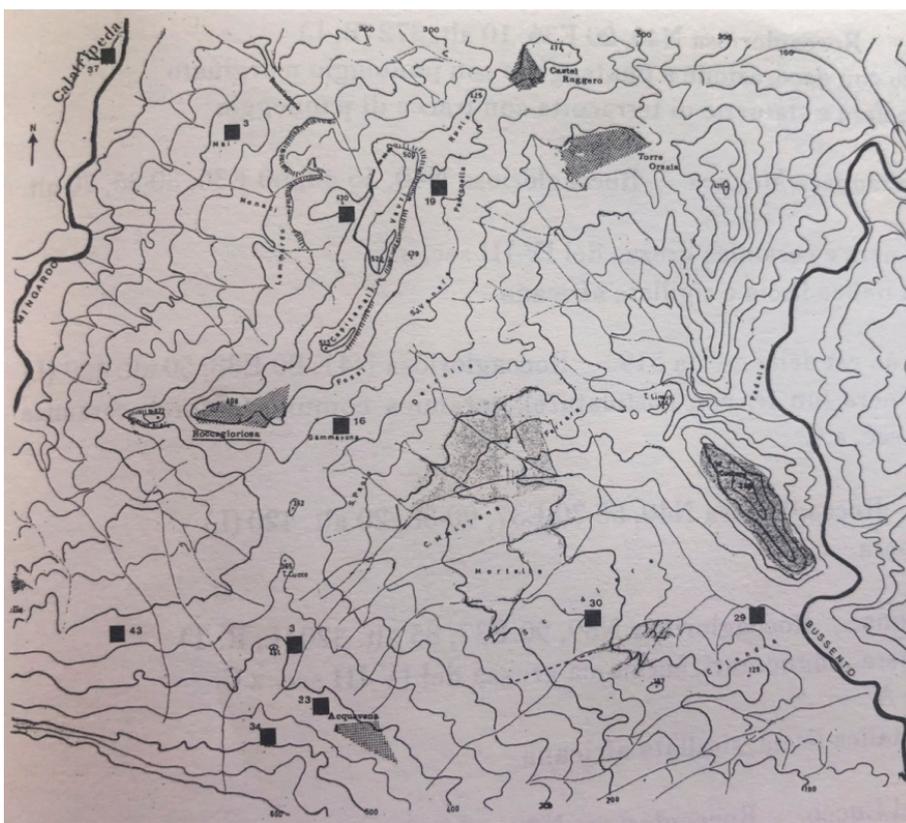


Fig.10 (immagine presente in " A sud di Velia" p.49) siti epoca romana

Età medievale

- **Rocca di Cellino**

Negli anni che seguirono guerre e distruzioni si susseguirono flagellando queste terre e le loro genti. Dopo la sconfitta dei Goti ad opera dei generali greci Narsete e Belisario, avvenuta nell'anno 533, molti soldati bulgari decisero di non fare ritorno presso le loro sedi, ma si stabilirono nelle vallate. Da questi insediamenti il primo nucleo abitato a nascere è "Acquavena", attuale frazione del paese; poi si sviluppò "Celle", attualmente Celle di Bulgheria.

Intorno al castello che nel frattempo era stato edificato, costruirono le loro case che per difenderle poi circondarono con mura difensive dando così i natali a Rocca, ed il Termine "Gloriosa" che derivò dal culto religioso praticato nella chiesetta sovrastante il centro abitativo.

Durante VIII e IX secolo gli abitati furono oggetto di numerose e violente scorrerie da parte dei Saraceni.

Solo quando nel X secolo queste cessarono del tutto iniziò il periodo storico noto come monachesimo, con un florido periodo in cui i monaci poterono stabilirsi in particolar modo nella zona del Mercurion, situato tra Puglia e Basilicata.



Fig.11 ruderi del castello Roccagloriosa

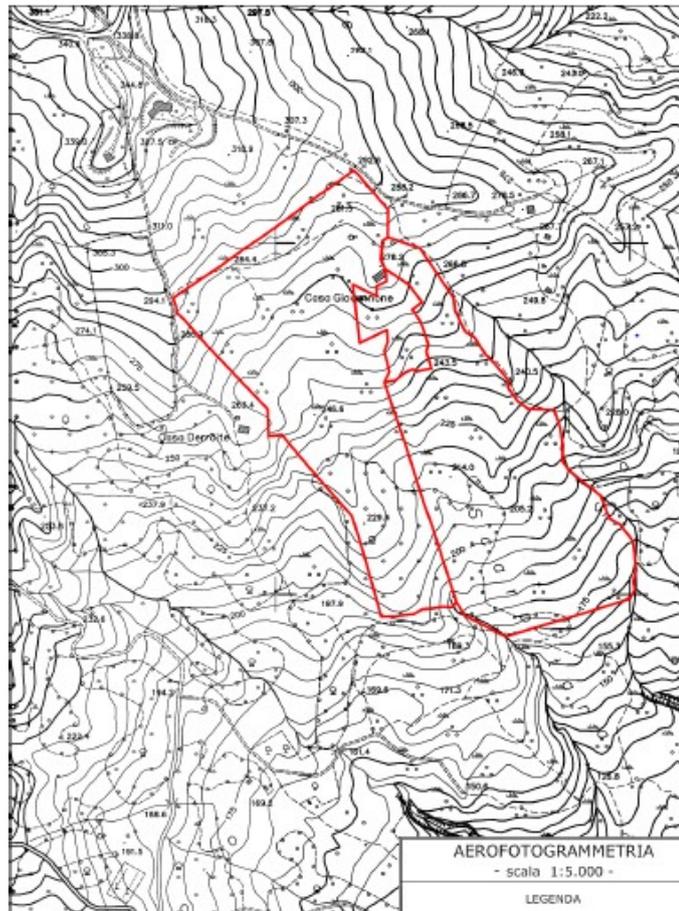
In questo tempo , fuori dalle mura di Roccagloriosa , viene eretto il monastero benedettino di S. Mercurio, che nel XII° secolo raccoglie le monache cistercensi.

Notizie storiche certe del borgo si hanno a partire dal XIII° secolo quando Ruggero D'Apolla prima, e Matteo Mansella poi vengono nominati “castellani”.

3 ANALISI GENERALE E SOMMARIO DELLE FOTO AEREE E DELLA CARTOGRAFIA

L'area oggetto d'indagine è riportata nel Foglio 210 “Lauria” della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e negli Elementi 520063 e 520062 della Carta Tecnica Numerica della Regione Campania in scala 1:5.000

L'analisi è stata eseguita a partire dalle ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale relative agli anni 1988-89, 1994-96, 2000, 2006-2007, 2012,2019



Stralcio IGM area oggetto dei lavori

Nello specifico le date di riferimento sono le seguenti:

- **Geoportale Nazionale**

- 1988-89
- 1994
- 20001
- 2006
- 2012
- 2019

Gli scatti che sono stati analizzati e hanno reso possibile la lettura e l'interpretazione di alcune aree vengono qui riportati (figg.12-17)

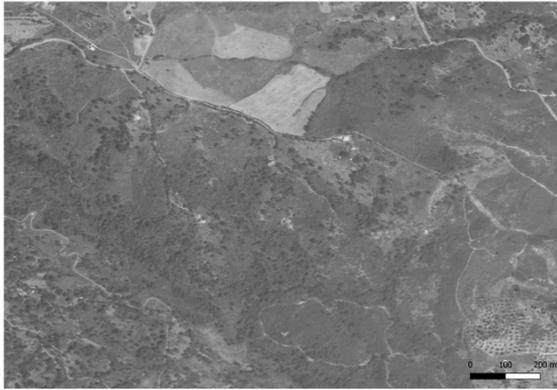


Fig.12 taglio 1988

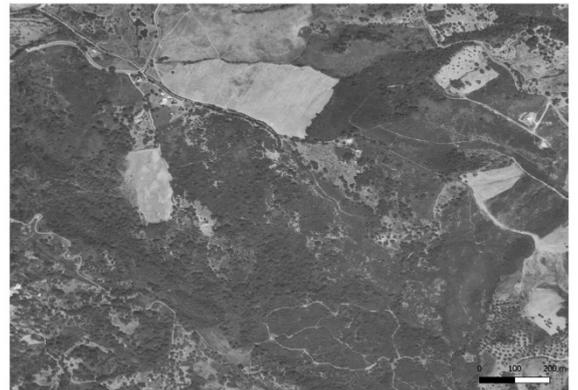


Fig.13 taglio 1994



Fig.14 taglio 2000



Fig 15 taglio 2006

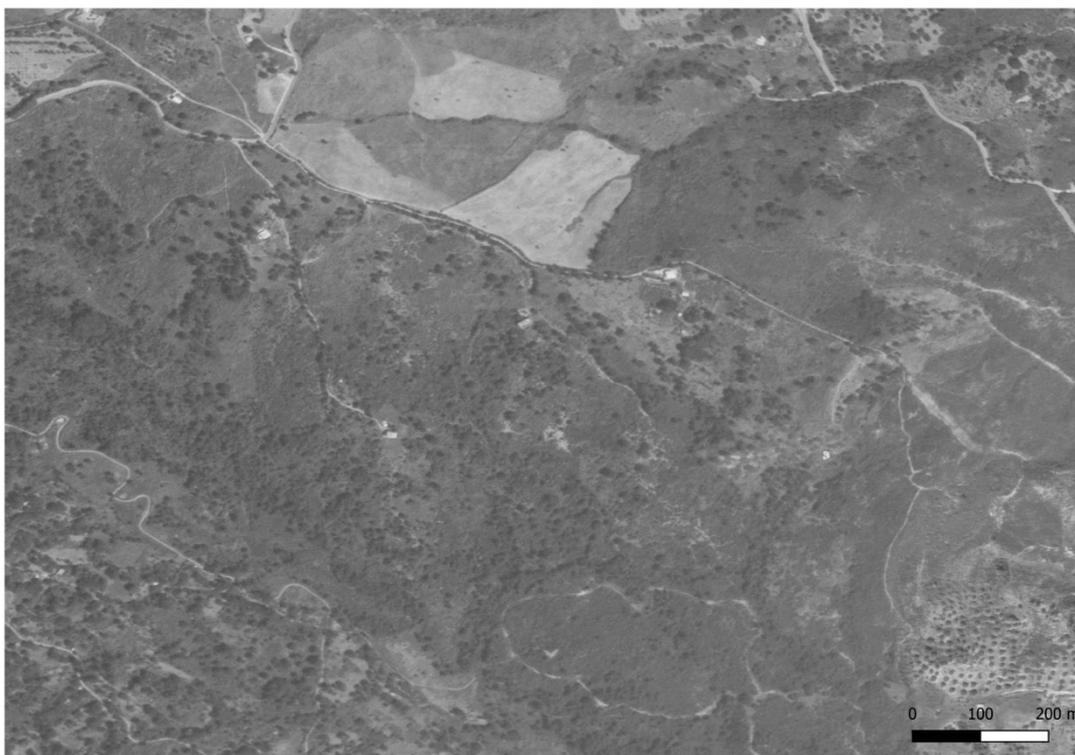


Fig 16 taglio 2012



Fig.17 taglio 2019

L'opera in progetto, costituita da una serie di interventi molteplici, si sviluppa da n verso s lungo aree collinari terrazzate. Tale area si colloca tra Roccagloriosa e Torre Orsaia nei pressi della SP 19 in località Santa Venere. Al fine d'intercettare le possibili tracce del popolamento antico ed avere una visione complessiva più esauriente, riguardo alla zone analizzate, si è deciso di stringere la superficie d'investigazione alle sole particelle interessate dal progetto.



Stralcio foto aerea 1988 dell'area di studio da Geoportale nazionale



Stralcio foto aerea 2000 dell'area di studio da geoportale nazionale

La foto-lettura e l'analisi sono state concentrate sull'individuazione di possibili *elementi* testimoni di trasformazioni temporali; si è passati dall'immagine più recente alla più antica sovrapponendole e confrontandole alla cartografia dell'I.G.M. Le foto aeree sono state analizzate in digitale in ambiente informatico; è stata effettuata un'analisi qualitativa che ha permesso di cogliere in dettaglio gli aspetti morfologici del paesaggio attuale sul quale sono state analizzate eventuali probabilità di tracce archeologiche a partire dalle anomalie geomorfologiche. Tale approccio ha permesso di osservare possibili aree in cui potrebbero esserci tracce antiche.

Da una prima lettura del paesaggio è possibile osservare, fatta eccezione per le zone prossime alla viabilità, caratterizzate da livellamenti, manutenzione manto stradale e allargamenti delle stesse, per le zone occupate dalle unità abitative, caratterizzate da interventi localizzati di ampliamento dell'urbanizzazione e piccole aree adibite a campi, la maggior parte del territorio analizzato è costituito da zone boschive.

Siffatta caratterizzazione del territorio contemporaneo, non si presta favorevolmente agli studi di topografia antica non permettendo, in particolare, di svolgere in modo tradizionale gli studi di aerotopografia archeologica.

Le riprese satellitari descrivono nel complesso un quadro paesaggistico costituito da un territorio dalla chiara destinazione boschiva non molto differente da quello oggi percepibile, salvo per la presenza di poche rare modifiche alle vie di comunicazione principali

Pertanto la complessa articolazione di questo territorio impone una lettura globale che non può prescindere, anche se in modo non esclusivo, dal contributo di varie discipline che concorrono tramite l'ausilio delle foto aeree, a trovare riscontri puntuali nelle ricerche sul campo (scavi e ricognizioni di superficie), costruendo un continuo e fecondo scambio d'informazioni. Al fine di cogliere il maggior numero di elementi utili alla comprensione dei processi formativi, naturali o antropici, che hanno influenzato la composizione del paesaggio contemporaneo, sono state esaminati diversi documenti bibliografici e alcune d foto aeree ottenute in differenti levate storiche. I risultati dell'analisi fotointerpretativa sono confluiti all'interno delle conclusioni finali relative al rischio archeologico dell'area.

Naturalmente solo quando la visibilità in tali aree sarà migliore e quando con l'inizio dei lavori previsti si effettueranno pulizie più approfondite e lavori mirati, si potrà avere un quadro più definito. Resta inteso pertanto che ogni azione di movimento terra che verrà qui programmata ed eseguita dovrà contestualmente essere sorvegliata da un archeologo.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

4.1 Metodologie e strategie d'intervento

La ricerca di superficie ha interessato piccole aree, soprattutto lungo il pianoro in cui insiste un casolare in pietre e nelle zone adiacenti in cui piccoli valloncelli scendono verso valle. La ricognizione è stata condotta dove possibile, a causa della fitta vegetazione, soprattutto in quelle aree in cui si localizzano tracce di terrazzamenti; pertanto l'attività è stata parziale e non è stata eseguita in tutte le particelle coinvolte dal progetto a causa dell'inaccessibilità dei luoghi.



In rosso area interessata dal progetto

L'area è stata trattata come un'unica UT in cui l'alternanza dei suoli è data da piccoli valloncelli che solcano l'area e da superfici terrazzate, ad oggi scarsamente visibili, che si alternano ad aree più scoscese con pendenza verso sud-ovest. Nella parte pianeggiante, sul top della collinetta, insiste un casolare in pietra locale con una piccola area basolata, ai lati della struttura, realizzata in flysh. Il punto in cui insiste il casolare è favorevole per visuale e posizione; infatti da questo punto si riescono ad osservare le piccole valli che si aprono verso il mare e le alture dei Capitenali. L'area è ricoperta in larga parte da una fitta vegetazione boschiva, da querce e da sottomacchia; di fronte al casolare (a poche decine di metri) vi è un pozzo realizzato in pietra dei primi del 900.

Le foto scattate da drone mostrano la fitta vegetazione che ricopre le aree in oggetto e dunque anche a quote più basse la lettura aerea appare difficoltosa; durante la ricognizione a terra invece, nelle zone pulite adiacenti all'area in cui insiste il casolare (p.lla51), si sono notati frammenti di coppo, probabilmente appartenenti alla copertura di quest'ultimo, e nelle adiacenze di tale zona sporadici (p.lla 10 e 11) frammenti di terracotta, dilavati, lungo i lati del pianoro. L'area suddetta è l'unica in cui la ricognizione è stata effettuata in modo sistematico ed inoltre la geomorfologia del luogo appare idonea ad ospitare presenze antropiche o attività ad essa connesse.



Casolare nella part.lla 51



Tracce del basolato davanti al perimetro del casolare



panoramica dell'area limitrofa al casolare



resti del pozzo antistante il casolare





panoramica p.lla 10



Foto da drone delle aree interessate dal progetto viste da sud. Visione della p.lla 10 a ovest del casolare e 11 a sud del casolare



Foto da drone panoramica generale delle aree interessate dal progetto



Foto da drone dell'area in cui insiste il casolare, in rosso il pozzo



Foto da drone confine p.lla 51 ricoperto da area boschiva



Foto da drone confine p.lla 51 ricoperto da area boschiva



Foto da drone confine p.lle 10-51 ricoperta in parte da area boschiva



Foto da drone delle aree interessate dal progetto vista da sud

5. SCHEDE DEI SITI NOTI INDICATI NELLA CARTA ALLEGATA

COMUNE:	ROCCAGLORIOSA(SA)
SITO A	Sito archeologico

LOCALIZZAZIONE: certa
CRONOLOGIA: IV sec.a.C.
TIPOLOGIA: sito archeologico
VINCOLO ARCHITETTONICO:
DESCRIZIONE: sito archeologico di Roccagloriosa

COMUNE:	TORRE ORSAIA (SA) Loc. S.Venere
SITO B	

LOCALIZZAZIONE: certa
CRONOLOGIA: IV sec. a.C.
TIPOLOGIA: piccolo nucleo
DESCRIZIONE: durante la ricognizione degli anni 80' si rinvennero frammenti di piatti da pesce, vernice nera, sigillata italica e africana, anfora di tipo dressel I, stele funeraria scolpita

COMUNE:	ROCCAGLORIOSA (SA)
SITO C	Castello

LOCALIZZAZIONE: certa
CRONOLOGIA: IV-III sec. a.C. / VIII sec. d.C.
TIPOLOGIA: piccolo nucleo/castello
DESCRIZIONE: durante ricognizione e lavori di sistemazione dell'area si rinvennero frammenti di impasto lisciato, ansa cornuta, framemnti a vernice nera, ceramica grezza IV-III sec.a.C. Insiste nell'area anche il rudere del castello.

COMUNE:	ROCCAGLORIOSA (SA)
	I FOSSI
SITO D	

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: IV-III sec. a.C.

TIPOLOGIA: piccolo nucleo/tombe

DESCRIZIONE: durante ricognizione si rinvennero frammenti a vernice nera

6. CONCLUSIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO

A seguito dell'esame del materiale bibliografico edito, dell'analisi delle ricerche pregresse inerenti il territorio di Roccagloriosa e in parte di Torre Orsaia si è giunti alla caratterizzazione delle potenzialità archeologiche dell'area indicata e delle possibili interferenze con le opere in progetto.

In molte zone del territorio di Roccagloriosa insistono delle aree che lasciano intendere come la posizione favorevole di queste ultime, soprattutto sulle colline più alte e sui terrazzamenti digradanti o adiacenti ai valichi, sia stata sfruttata già in passato e possa restituire tracce antiche.

Le zone collinari infatti e alcuni terrazzi dislocati sul territorio occupano posizioni favorevoli per piccoli insediamenti poco distanti dal nucleo principale di Roccagloriosa, prova ne sono i tanti frammenti rinvenuti in diverse località del territorio di Roccagloriosa e di Torre Orsaia ubicati ad intervalli regolari di circa 1Km su entrambi i versanti dei Capitenali. La regolarità degli intervalli indicano un apporto reciproco e diretto di comunicazione creando un concetto di territorialità.

In particolare nell'area che sarà oggetto dell'intervento per la progettazione di un nuovo impianto fotovoltaico i fattori geomorfologici e le caratteristiche intrinseche del paesaggio contemporaneo hanno contribuito in modo significativo ad orientare le ipotesi di rischio che qui si propongono.

Le aree interessate dal progetto infatti, risultano occupare per una parte un ambito morfologico molto sensibile dal punto di vista archeologico anche se non hanno offerto le condizioni logistiche migliori atte a compiere una ricognizione di superficie esaustiva, in quanto la fitta vegetazione e l'inaccessibilità di alcuni luoghi ricoprono in gran parte le particelle indicate nel progetto (p.lle 10-11-12-32-51 foglio 26) intervallate da piccoli valloncelli. La sola area in cui è stato possibile effettuare una ricognizione generale ma parziale è quella che si colloca in prossimità del casolare poiché pulita dalla boscaglia. Tale area risulta collocata sulla parte sommitale del poggetto e domina buona parte del territorio circostante, essa alle spalle ha una piccola zona pianeggiante che sembra delineare la naturale continuazione del terrazzo collinare.

D'altra parte alla luce dei dati raccolti in bibliografia e mettendo in sistema i dati della foto interpretazione (svolta solo per le particelle del progetto e in modo generale) con quelli geomorfologici e dalle parziali ricognizioni, in specifiche zone, è possibile ipotizzare che nell'area interessata dal progetto, il potenziale archeologico può essere sepolto o contenuto nelle stratigrafie che compongono il riempimento vallivo. I dati a disposizione infatti non consentono ad oggi di discriminare le aree dove il potenziale archeologico potrebbe essere in situ o essere stato soggetto ad alterazioni.

Dunque il potenziale/rischio archeologico non si distribuisce uniformemente lungo tutta l'area interessata dal progetto. Si evidenzia in questo quadro che le superfici terrazzate dei depositi potrebbero restituire materiali o persistenze archeologiche sia per un minore tasso di aggradazione in epoca storica che per una migliore attrattiva insediativa, ma che ad oggi non possono essere analizzate e ricognite approfonditamente per i motivi già detti.

Solo quando si avrà una maggiore visibilità del suolo, attraverso i lavori di pulizia, si potrà avere una migliore cognizione delle aree.

Pertanto nonostante non si sia potuto verificare al suolo la presenza di elementi archeologici, e sulla scorta di quanto osservato dall'analisi delle immagini aeree ed in base alle ipotesi di carattere geologico e archeologico formulate, soprattutto per la vicinanza con le evidenze rinvenute in loc. S.Venere e quelle presenti su tutto il territorio di Roccagloriosa si ipotizza che la parte in cui insiste il casolare e le aree ad esso limitrofe hanno potuto godere di stabilità idrogeologica nel corso dei secoli e che potrebbe essere un buon punto per riscontrare tracce di stratificazione di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e anche al controllo delle antiche vie di comunicazione. Ugualmente anche le aree semiterrazzate poste a sud-est e a ovest, rispettivamente nella p.lla 51 e p.lla 32 godono di posizioni favorevoli e di spazi pianeggianti.

Si sottolinea inoltre che la scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, benché non consenta di individuare il rischio in alcuni casi specifici, non esclude la possibilità di rinvenimenti in zone per le quali non si hanno dati d'archivio.

E' giusto dunque indicare un **grado di rischio archeologico medio** nelle particelle interessate dal progetto che gravitano in un contesto territoriale che restituisce evidenze archeologiche dislocate in più punti.

Su queste basi, dunque, è auspicabile che in fase esecutiva si abbia un livello di attenzione e di sorveglianza durante tutte le fasi di lavorazione.

MARZO 2022

Angelo D'Angiolillo



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A sud di Velia: ricognizioni e ricerche 1982-1988; Taranto 1990
- Barkner. G. ; territories and economies in Cetral Italy. In E.C. Higs (a cura di) *Paleoeconomy* , pp. 111-160, Cambridge 19
- Carbone et al; Ricerche preistoriche nel golfo di Policastro, in *Convegno dei gruppi archeologici dell'Italia Meridionale* , pp.89-96, Prato Sannita 1986
- Cesarino. F, *Preistoria e Protostoria nel golfo di Policastro*, 1982 Sapri
- Fracchia. H et al; *Il territorio di Roccagloriosa in Lucania*, In *MEFRA* 95, pp.345-80, 1983
- Greco. E; *Velia e Palinuro: problemi di topografia antica*, in *MEFRA* 87, pp. 81-143, 1975
- Gualtieri. M; *Roccagloriosa I: L'abitato. Scavo e ricognizione topografica 1976-1986*, Biblioteque de l'istitut Francais de Naples, Napoli 1990
- Johannowsky . W; *Problemi relativi a Velia e Pixunte* , in *Atti Convegno Nazionale Archeologia – Maggio 1983*, pp. 141-46, Lagonegro 1985
- La Genière. J. De; *Alla ricerca di abitati antichi in Lucania*, in *AMSMG* 5, pp.129-138, 1964